



Barbagallo e contratto bancari. Alcune precisazioni

Dagospia è un must e anche se ti sbertuccia ci devi stare. Ci sono passati tutti: prima o poi un articolo "contro" ti capita e finisci per conservarlo, come fosse una sorta di Tapiro da esibire agli amici per una risata in compagnia. Dagospia è un mito per la sua capacità di raccogliere informazioni e raccontare notizie. Tuttavia, nel giudizio versus le dichiarazioni di Barbagallo relative alla trattativa per il rinnovo del contratto dei bancari, non solo ha dimostrato di ignorare alcune tattiche contrattuali - e ci può stare - ma si è perso anche qualche importante particolare della vicenda.

Fu proprio la dichiarazione di Barbagallo del 25 febbraio, infatti, a riportare il confronto sui binari e a farlo ripartire dopo che era malamente deragliato. Lo possono testimoniare alcuni protagonisti principali della trattativa, dell'una e dell'altra parte, a partire proprio da Masi che, in quei giorni, è stato in costante contatto con il leader della Uil, concordando con lui strategie e obiettivi. Anche le altre due successive dichiarazioni, apparentemente contraddittorie tra loro, sono entrate nel "gioco" della trattativa. Barbagallo ritiene che si debba provare a recuperare nei contratti una parte dei diritti e delle tutele perse con il Jobs Act e, anche in questa circostanza, con quelle affermazioni ha cercato di mettere in atto una "forzatura". Nessun funambolismo o acrobazia, dunque, ma solo normali dinamiche degli scontri contrattuali.

Ciò detto, io penso che oggi troppi parlino di lavoro, ma molti non sappiano di cosa parlano e magari pontificano sull'operato di quelli che lo hanno realmente conosciuto. Barbagallo ha vissuto sulla propria pelle - e per lunghi anni - il lavoro minorile, il lavoro nero, il precariato, i lavori umili, la fabbrica e poi, ancora, l'impegno di delegato sindacale sino a diventare Segretario in una terra difficile come la Sicilia, subendo anche gravi minacce e attentati.

Quando aveva 15 anni, dal proprio padrone, verso il quale rivendicava un diritto suo e dei suoi compagni, si sentì rispondere: "ma che fai, alla tua età parli pure?". Ecco, da allora, Barbagallo non ha mai smesso di parlare e si è impegnato, con tutte le sue forze, affinché non ci siano più padroni che cercano di zittire lui e i lavoratori che egli rappresenta. Anche a costo di apparire goffo a qualche commentatore un po' superficiale.

Antonio Passaro
Capo ufficio stampa Uil

Roma, 4 aprile 2015